



for a living planet®

WWF Italia
Direzione Comunicazione

Ufficio stampa
e relazioni media

Via Po, 25/c
00198 Roma
Tel: 06844971
Fax: 06-84497.380
e-mail: soci@wwf.it

www.wwf.it

LISTA ROSSA IUCN – OGGI L'ELENCO COMPLETO
WWF: “SONO 266 LE SPECIE ITALIANE CHE RISCHIANO DI SPARIRE”
Al top squali, razze, cetacei, uccelli palustri, pesci di fiume, tartarughe marine e fiori rarissimi. E perfino pipistrelli.

WWF chiede al nuovo Governo il Piano Nazionale per la Biodiversità e leggi per proteggere fauna e flora

L'Italia rischia di veder scomparire ben 266 specie considerate dagli esperti internazionali sull'orlo dell'estinzione o già estinte come ad esempio l'avvoltoio monaco o il gobbo rugginoso, una bellissima anatra dal becco turchese. Stanno per uscire dall'arca italiana molte specie marine, tra cui squali, mante, delfino comune, foca monaca, tartarughe marine, balenottera comune e decine di uccelli che frequentano i nostri laghi e stagni, tra cui anatre, limicoli, e poi pipistrelli, lucertole, tritoni e serpenti. Fiumi a rischio se si considerano i loro abitanti: decine le specie di pesci considerati ormai quasi estinti, tra cui lo storione, il carpine del Garda, l'alborella appenninica.

In grave pericolo numerosissime piante quasi sconosciute ma preziose perché esclusive di molte isole, una denuncia della rarefazione di ambienti delicati come le coste o le praterie d'alta quota. Sicilia e Sardegna in testa tra le regioni più ricche di biodiversità già a rischio e che oggi sono chiamate ad intervenire con politiche puntuali di salvaguardia.

La Lista Rossa completa oggi è stata pubblicata dall'IUCN, l'Unione internazionale per la Conservazione della Natura, di cui il WWF è membro, e il quadro, rispetto agli anni precedenti, è complessivamente peggiorato.

“Il Mediterraneo e l'Italia sono oggi più che mai al centro del problema. La Lista Rossa evidenzia la crisi di questa area geografica dove l'urbanizzazione, l'agricoltura intensiva - che significa modifiche ambientali ed uso smodato di sostanze chimiche – il bracconaggio ed il turismo sulle coste hanno seriamente compromesso la sopravvivenza di migliaia di animali e piante su molti dei quali l'Italia è chiamata ad intervenire urgentemente e puntualmente – ha dichiarato **Fulco Pratesi, Presidente del WWF Italia** – Ci auguriamo che il prossimo Governo compia seri passi in questo senso approvando al più presto il Piano Nazionale per la Biodiversità e leggi specifiche di salvaguardia di fauna e flora. E' necessario promuovere con serietà e consapevolezza l'impegno di donare alle generazioni future un Pianeta dove si possa ancora vivere e lo si faccia in armonia e rispetto di tutte le altre specie viventi” – ha concluso Pratesi.

Ecco nello specifico alcune delle categorie più importanti inserite nell'ultima Lista Rossa italiana:

MARE SEMPRE PIU' POVERO:

Si confermano nell'arca italiana la balenottera comune, il delfino comune e il tursiopo, il grampo, l'orca, la foca monaca, la tartaruga marina caretta caretta e la tartaruga liuto (sporadica sulle nostre

CISQCERT La Gestione dei Soci e del Tesseramento WWF
è certificata ISO 9001:2000 (cert. n. 03.845)

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c – 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 – ONLUS di
diritto

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.





for a living planet®

coste), numerosissime specie di squali e mante e le due specie di cavalluccio marino. Un elenco che denuncia come sia la distruzione degli ambienti costieri, sia la pesca non selettiva e l'inquinamento siano ancora fattori di rischio per il nostro ambiente marino.

SICILIA-SARDEGNA: SCRIGNI DI BIODIVERSITA' IN PERICOLO

Due isole che racchiudono numerosissimi endemismi, ovvero specie esclusive, spesso limitati in aree ristrette e quindi ancora più vulnerabili. La rarefazione è avvenuta soprattutto tra le piante, come in Sicilia l'abete dei Nebrodi, in pericolo critico con solo 29 esemplari oggi ancora esistenti nell'area del Parco Regionale delle Madonie, la Calendula marittima, la zelkova sicula, rarissima la cui distribuzione è sempre più ridotta, minacciata da qualunque minima perturbazione ambientale, la viola di Ucria. Mentre in Sardegna rischiano di scomparire le due aquilegie del Gennargentu (barbaricina e nuragica), la Poligala sinisica o il raro ribes sardo, il lamyropsis microcephala, una specie di cardo sempre del Gennargentu, e la buglossa sarda, una specie di borragine che cresce sulle dune.

Nelle due isole tra gli animali più a rischio ci sono rettili e anfibi: in Sardegna per esempio a rischio tutti i geotritoni, che vivono in ambiente di caverna o fortemente umidi, l'euproctus (il tritone sardo) considerato l'anfibio più raro d'Europa, lo speleomante di Monte Albo (Sardegna) che come tutti i geotritoni è messo in serio rischio dai cambiamenti ambientali e da un commercio per collezionismo miliardario, la lucertola di Bedriaga. Inoltre sono stati inserite il macaone sardo (una farfalla endemica) e ancora il muflone.

Sicilia: spicca tra le rarità l'anatra marmorizzata, tornata di recente a nidificare in Italia (sud della Sicilia) e di cui pochi esemplari sopravvivono oggi in aree umide protette dalla Regione Sicilia ed affidate in gestione al WWF.

GHIRI, SCOIATTOLI E PIPISTRELLI ADDIO:

A sorpresa nella Lista rossa ci sono animali apparentemente più comuni come il ghio, lo scoiattolo rosso, sempre più incalzato dalla più invasiva specie introdotta americana, e poi altri piccoli roditori come il topo quercino, il driomio e il topolino selvatico alpino, quello delle risaie.

Sempre più nutrito il gruppo dei pipistrelli, quasi tutti quelli presenti in Italia sono inseriti nella Lista rossa, un gruppo di animali particolarmente sensibile ai cambiamenti del loro ambiente come l'inquinamento e la distruzione delle delicate aree rifugio.

SEMPRE PIU' DIFFICILE.....VOLARE.

Anche gli uccelli italiani sono a rischio: decine di specie a rischio tra cui spiccano la moretta tabaccata, (un'anatra tipica delle aree umide mediterranee da bel colore ferruginoso), l'albanella pallida, il re di quaglie, il gabbiano corso dal becco rosso corallo, la gallina prataiola, il nibbio reale, il falco grillaio (tipico degli ambienti steppici della Puglia e Basilicata).

FIUMI: NON PIU' CHIARE, FRESCHE, DOLCI ACQUE



for a living planet®

Lontra a rischio: la specie più elusiva e preziosa dei nostri fiumi è tra le specie elencate dalla Lista Rossa per la trasformazione degli ambienti fluviali e l'inquinamento, le minacce maggiori per questo mammifero che sopravvive con poche popolazioni in Basilicata, Campania, meno in Calabria e Molise.

Il segnale di pericolo per questi ambienti arriva anche dai pesci : a rischio il carpione del Garda, l'alborella appenninica, tutte le specie di Storione. Non solo dai fiumi, ma anche dalle altre zone umide come laghi e stagni rischia di sparire anche la piccola tartaruga d'acqua dolce (*emys orbicularis*) soppiantata dalle più aggressive tartarughe di specie non italiane immesse senza regole nei corsi d'acqua o nei laghi.

ANCHE LE FORMICHE NEL LORO PICCOLO....SCOMPAIONO

Non mancano molte specie di formiche dalla Lista Rossa italiana che, insieme ad alcune farfalle, come la farfalla Apollo, la Licena, e un coleottero considerati tra i più belli d'Europa, la rosalia alpina, dalla livrea azzurro cenere con macchie nere e lunghissime antenne presente nelle faggete delle Alpi e dell'Appennino, completano l'elenco dei 'più piccoli' a rischio.

Per il WWF la Lista Rossa quest'anno dimostra ancora una volta che le specie animali spariscono negli ingranaggi di una società mondiale capace di compromettere gli ecosistemi mondiali attraverso un consumo massiccio delle risorse naturali non inesauribili. Cosa sarebbe il mare senza alcuni dei suoi più conosciuti abitanti, gli squali, eppure oggi molte specie, anche del Mediterraneo rischiano di sparire vittime della pesca incontrollata e del Bycatch, problemi ancora non risolti. Oltre il 20 % delle 547 specie di squaliformi e raiformi conosciuti è minacciato e se pure una minima cosa oggi si può fare è l'inclusione di alcune di queste specie nella CITES (Convenzione Internazionale sul Commercio di Specie a Rischio), un primo passo che speriamo l'Italia appoggi fortemente esprimendosi in favore di queste proposte che verranno discusse alla prossima Conferenza CITES, come anche lavorare di più e più seriamente per il controllo del bycatch attività che l'Italia non può non promuovere fosse anche solo per il ruolo che abbiamo per la pesca nel Mediterraneo".

Secondo il WWF le specie a rischio crescono annualmente, più si studia e più si approfondiscono le conoscenze su tutti gli altri esseri viventi che abitano il nostro pianeta più si vede come l'estinzione è prossima per una sempre maggiore quantità di animali e piante, eppure l'Italia continua ad essere uno di quei paesi che sulla carta aderisce a Convenzioni e regole internazionali che vogliono proteggere la biodiversità ma poi nei fatti manca di Leggi adeguate per proteggere sul serio la nostra fauna e le nostre piante. Inoltre l'Italia non ha ancora un Piano nazionale sulla Convenzione della Biodiversità, manca di una seria strategia per controllare e contrastare il Commercio di vita selvatica.

LA LISTA ROSSA MONDIALE: Con la nuova Red List appena uscita l'IUCN ha sancito che ben 16.119 delle 40.177 specie valutate sono oggi in serio pericolo di estinzione con un incremento nel numero di specie che sempre di più rischia di estinguersi, sparendo per sempre dal nostro pianeta e dall'immaginario collettivo. Oggi entrano a pieno titolo nella red list specie anche famose come



for a living planet[®]

l'orso polare, l'ippopotamo o le gazzelle del deserto ed a ritmo sempre più accelerato spariscono popolazioni intere di anfibi portando ad oltre 1 su 3 le specie che rischiano di sparire in un batter d'occhio vittime del degrado e di quei cambiamenti climatici negati da chi non vuol sentire o vedere la realtà dei fatti, negando l'evidenza.

Roma, 4 maggio 2006

Ufficio stampa WWF Italia – tel. 06/84497377, 265,373,213

Altre info e foto delle specie a rischio su www.wwf.it